

IL CASO. Parla il ginecologo che ha assistito le due donne gay: «Ho rispettato una scelta d'amore»

# Lesbiche e madri Il dottore espulso: «Continuerò da solo»

«Mi hanno espulso? Sarò più libero di continuare la mia opera». Il dottor Giuseppe Ambrassa, il ginecologo ligure che ha assistito la fecondazione di una delle due donne lesbiche, non si perde d'animo e risponde così alla lettera di dimissioni inviata dal presidente dei Cecos. Ai giudizi negativi ribatte: «Sono contento: ho rispettato la scelta di due donne che si amano». L'arci-lesbica: le critiche sono frutto dei pregiudizi «nei confronti di tutte le donne».

Non stati resi pubblici il caso da lei assistito è stato giudicato «aberrante», che ne pensa?

Non vedo perché una donna deve rinunciare alla maternità soltanto per il fatto che non ha un marito. Ancora, rispetto al bimbo, ad essere indispensabile è la madre e non certo il padre. E poi, noi ci illudiamo che il padre sia certo. Secondo uno studio fatto a Parigi 9 bambini su 100 non sono figli del padre che li ha riconosciuti. Molti insistono sulla figura del padre che può essere importante solo quando il padre è buono. Io ho perso mio padre da piccolo sono cresciuto senza.

La Chiesa, che giudica «illecita» l'inseminazione artificiale, la ritiene moralmente ancora più negativa quando a farvi ricorso è una donna single o due donne in coppia. Ritiene che il suo comportamento non sia stato etico?

Bisogna vedere che cosa vuol dire «etica». Io mi sento contento, ho agito osservando la mia etica. Io prendo atto che la nostra vita di esseri umani si svolge tra altri esseri umani, che ci sono una serie di problemi e che bisogna affrontarli. Etica per me è aiutare una coppia che si ama, omosessuale o etero che sia ad avere un figlio. Il Parlamento europeo lo ha affermato con chiarezza tra coppie etero e gay non c'è differenza. In questi giorni, però, è stato detto che considerare una coppia omosessuale pari ad una coppia etero vuol dire «falsare» la natura. Mi sembrano giudizi fuori della realtà: il matrimonio, ad esempio, non obbedisce certo a regole naturali. E di questo si trova conferma anche leggendo la Bibbia. La Chiesa indica le strade della fede, ma non può imporre a tutti.

Inseminare una lesbica è agire contro natura?

Andare in aereo, andare in macchina è agire contro natura? Qui il discorso è diverso è la scienza dell'essere umano che va avanti. La scienza aiuta a superare gli ostacoli allora, aiutare una coppia etero il cui maschio è impotente è andare contro natura? La natura fa tanti errori!



Claudio Corrivetti

## L'«Osservatore»: «Caso aberrante»

Radicali il giudizio negativo espresso dall'Osservatore romano sul caso delle due donne lesbiche di Genova. «Chi pensa al vero protagonista, che è il figlio?», si è chiesto ieri in un articolo il teologo Gino Concetti definendo «aberrante» il «caso di due donne omosessuali determinate a soddisfare il proprio desiderio di maternità». Concetti afferma che la Chiesa giudica «illecita» l'inseminazione artificiale e che il giudizio morale è «ancor più negativo» quando «a far ricorso all'inseminazione artificiale è una donna singola o convivente con un'altra donna, che funge da suo partner». «Nessun bambino», nota il teologo, «preoccupa più dell'eco sociale che del rapporto madre-figlio o -ama esser conosciuto come figlio di madre nubile». Tantomeno di «madre lesbica». Di mano in mano che crescerà negli anni, quando diverrà adulto, sarà la sua stessa coscienza a ribellarsi. «Si afferma - conclude - che due donne che convivono possono assicurare al bambino gli stessi diritti di una coppia eterosessuale. Ma questa posizione non è solo forzare la natura, ma falsarla».

## Il Papa ai fedeli «Uomo e donna dialogo alla pari»

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO Il Papa ha detto ieri durante l'udienza generale tenuta ancora una volta tenuta in piazza S. Pietro, che «la donna viene creata da Dio dalla costola dell'uomo, ma essa è posta accanto all'uomo come un altro io con cui egli, diversamente che con ogni altra cosa creata, possa dialogare alla pari». Vi è quindi «uguaglianza tra donna e uomo pur nella differenza dei sessi».

È apparso subito chiaro che Giovanni Paolo II abbia voluto, così, rispondere a quanto pensano che, dopo aver detto un «no» secco al sacerdozio femminile, voglia considerare la donna subordinata all'uomo.

Rilasciandosi al passo della Bibbia relativo alla creazione in cui si dice che «Dio creò l'uomo e la donna» ma quest'ultima «dalla costola dell'uomo» come se vi fosse per questo subordinata, Giovanni Paolo II ha affermato, dando un'interpretazione nuova e moderna che «Dio creò a sua immagine sia l'uomo che la donna». Ne consegue che «la donna porta in sé la somiglianza con Dio non meno dell'uomo» e che «è stata creata a immagine di Dio in ciò che è specifico per la sua persona di donna e non soltanto in ciò che ha di comune con l'uomo». Questa sottolineatura della parità di uomo e donna anche alla luce della Bibbia, è nuova da parte del Papa, evidentemente preoccupato delle critiche che da varie parti del mondo gli sono state rivolte dai movimenti femminili cattolici e, addirittura dalla rivista dell'Unione internazionale delle Superiori Generali degli Ordini femminili per il fatto che alle suore è stato vietato finora di ricoprire alti incarichi negli organismi della Cuna.

Colpisce, perciò, la puntigliosità con cui sul piano dei principi Papa Wojtyła abbia voluto ieri sottolineare che «nel disegno divino la cooperazione dell'uomo e della donna debba attuarsi su un piano di parità a prescindere dalla diversità dei sessi». Ed ha spiegato che «diversità non significa una necessaria e quasi implacabile opposizione». Anzi, «la cooperazione dell'uomo e della donna viene affermata come condizione dello sviluppo dell'umanità e della sua opera di dominazione sull'universo». Senza la loro diversità e complementarietà non ci sarebbe la famiglia umana. Per queste ragioni, le loro specificità e qualità debbono rimanere chiare e, senza cedere ad una «certa moda» ed a «certi gusti distorti», «la perfezione per la donna non è essere come l'uomo», nel senso di «mascolinizarsi fino a perdere le sue qualità di donna» ma nel rimanere «diversa».

Giovanni Paolo ha cercato, in tal modo, di sostenere che, rispetto alle voci che si sono levate nella nostra epoca per chiedere il rispetto della dignità personale della donna ed il riconoscimento di un'effettiva parità di diritti con l'uomo, la Chiesa «considera positivo il movimento, definito di emancipazione o di liberazione o di promozione della donna». Papa Wojtyła ha polemizzato, persino, con un certo «egoismo maschile», con «ragioni di ordine culturale e sociale» e con «interessi pubblicitari e di spettacolo» nel quadro di una corsa frenetica ai consumi per cui si tende a considerare la donna come «oggetto». Ed ha invitato le donne stesse ad esigere il rispetto della loro personalità, non scendendo ad alcuna forma di complicità con ciò che contraddice alla loro dignità.

DELIA VACCARELLO

■ ROMA. «Ho rispettato la scelta di due donne che si amano e sono moralmente sane» lo ha fatto, fedele alla propria coscienza, ed è stato sospeso, ma non si perde d'animo il dottor Giuseppe Ambrassa, il ginecologo del Cecos ligure che ha assistito la fecondazione di una donna lesbica, non in quanto single, ma proprio perché legata stabilmente ad un'altra donna, e risolto continuerà la sua opera anche se i Cecos italiani (l'organizzazione internazionale che riunisce i Centri per lo studio e la conservazione degli ovociti e dello sperma) di cui lui è uno dei fondatori, dovessero espellerlo ieri, il presidente, Emanuele Launcella, gli ha inviato una lettera «Considerati sospeso». E lui per tutta risposta ha dichiarato «Vorrei dire che sarò più libero». Ai tanti che in queste ore hanno emesso giudizi radicali sul caso delle due donne di Genova risponde appellandosi ai propri concetti, laici, di etica e di natura. Sulle posizioni prese da più parti capta la possibilità delle «mamme lesbiche» di ricorrere all'inseminazione artificiale, è intervenuta anche Graziella Bertozzo, segretaria nazionale dell'Arcigay-Arcilesbica. Si tratta di un «pregiudizio nei confronti di tutte le donne, non solo delle donne lesbiche», ha affermato, invitando «tutto il movimento delle donne e tutte le forze che si dicono progressiste, e quelle che negli anni '70 condussero grandi battaglie per il divorzio e l'aborto, a recepire che oggi sono le stesse libertà fondamentali ad essere messe in discussione, a partire proprio dalla negazione del diritto di essere madre per le donne lesbiche».

Le due donne, intanto, si sono sentite assediare da tanto clamore e hanno deciso di mantenere il più stretto anonimato e di rendersi imperecibili. Hanno ricevuto anche offerte di svariati milioni in cambio di interviste in esclusiva. Il loro no è stato senz'altro appello.

Dottor Ambrassa, come ha reagito alla sospensione?

Da una parte mi sento libero. Mi hanno sospeso? Vorrei dire che posso continuare la mia lotta. Io sono stato un fondatore del Cecos, ho studiato in Francia e, venuto in Italia, insieme a Launcella ho lavorato per diffondere l'inseminazione artificiale. Adesso si attendono alle regole e mi inviano una lettera di sospensione. Nelle stesse ore ho ricevuto anche molti telegrammi di solidarietà.

Quali sono i motivi che l'hanno indotto ad assistere due donne lesbiche, nonostante il regolamento?

Ho dato una ragione di vita a queste due donne che si amano, si vogliono davvero bene e sono moralmente sane. Una di loro avrebbe potuto tranquillamente andare con un uomo, ma per lei sarebbe stato un tradimento. Per questo hanno scelto l'inseminazione per questo io ho rispettato la loro scelta.

Come giudica il clamore che ha circondato il caso?

L'informazione mi è stata «carpita» da una giornalista, fosse stato per me non lo avrei detto a nessuno.

Avrebbe mantenuto il silenzio anche con i colleghi del Cecos?

Certo, avrei trasgredito in silenzio lo statuto. So che ci sono stati altri casi, a Roma e a Tonno e non so

ra dei legamenti del ginocchio. Dopo averla visitata, il dottor Renato Rotondo decise di operare con urgenza la giovane.

Il direttore del reparto ortopedia, il professor Antonio Savoia ha spiegato che episodi simili sono accaduti anche in passato. «La pulizia fuon programma che il dottor Rotondo è stato costretto a fare, e la vana attesa che gli ausiliari pulissero la sala operatoria, ha causato il rinvio di un altro intervento. Ho invitato una relazione alla direzione sanitaria per denunciare delle gravi carenze che ci sono nel nostro reparto e per protestare sull'accaduto».

La Usi ha intanto aperto un'inchiesta per accertare come sia stato possibile che il dottor Renato Rotondo abbia dovuto sottrarsi al personale ausiliario dell'ospedale.

Ma non è la prima volta che si arriva a simili paradossi. Poche settimane fa, all'ospedale «Vecchio Pellegri» un infermiere, dopo aver protestato per le cattive condizioni igieniche del nosocomio, decise di fare da sé scese in strada ed entrò in un supermercato, dove comprò scope, stracci e detersivi pagando di tasca propria centomila lire. Una volta rientrato nel reparto, l'uomo distribuì ai suoi colleghi gli attrezzi per una pulizia generale alla quale collaborarono finalmente i parenti dei ricoverati.

■ NAPOLI. Quando si è accorto che la sala operatoria era in pessime condizioni, il dottor Renato Rotondo, aiuto di ortopedia al Cto di Napoli, si accingeva ad eseguire un delicato intervento al ginocchio di una ragazza di diciotto anni. Il medico ha atteso circa due ore l'intervento del personale ausiliario a cui aveva chiesto di pulire il locale. Alla fine ha provveduto da sé, si è armato di secchio e stracci ed ha cominciato a lavare il pavimento della sala operatoria. Si è tolto il camice e si è messo al lavoro, mentre la giovane paziente, già sotto l'effetto del narcotico, aspettava di essere operata. Sterilizzato l'ambiente, il chirurgo ha potuto finalmente eseguire l'intervento.

«Gli ausiliari si sono rifiutati di pulire affermando che non era compito loro sterilizzare le camere operatorie», ha sostenuto il chirur-

go, che è anche consigliere comunale pidessino a Napoli. Il dottor Rotondo si è immediatamente rivolto alla direzione sanitaria del Centro traumatologico per denunciare «la vergognosa situazione in cui versa il servizio operatorio del pronto soccorso». Anche nei mesi scorsi al Cto si registrarono carenze igieniche. «Eppure in questo ospedale il personale non manca - ha spiegato il sindacalista della Cisl Antonio Fona - se succedono queste cose è perché esiste uno stato di anarchia. Gli addetti fanno quel che possono, la verità è che qui dentro non c'è una corretta organizzazione del lavoro».

L'assurdo episodio di malasanità è avvenuto sabato scorso. La diciottenne, Anna P., era armata al Cto verso le 9. Poco prima era rimasta vittima di un incidente stradale: una brutta caduta dal motorino che le aveva provocato la rottu-

ra dei legamenti del ginocchio. Dopo averla visitata, il dottor Renato Rotondo decise di operare con urgenza la giovane.

Il direttore del reparto ortopedia, il professor Antonio Savoia ha spiegato che episodi simili sono accaduti anche in passato. «La pulizia fuon programma che il dottor Rotondo è stato costretto a fare, e la vana attesa che gli ausiliari pulissero la sala operatoria, ha causato il rinvio di un altro intervento. Ho invitato una relazione alla direzione sanitaria per denunciare delle gravi carenze che ci sono nel nostro reparto e per protestare sull'accaduto».

La Usi ha intanto aperto un'inchiesta per accertare come sia stato possibile che il dottor Renato Rotondo abbia dovuto sottrarsi al personale ausiliario dell'ospedale.

Ma non è la prima volta che si arriva a simili paradossi. Poche settimane fa, all'ospedale «Vecchio Pellegri» un infermiere, dopo aver protestato per le cattive condizioni igieniche del nosocomio, decise di fare da sé scese in strada ed entrò in un supermercato, dove comprò scope, stracci e detersivi pagando di tasca propria centomila lire. Una volta rientrato nel reparto, l'uomo distribuì ai suoi colleghi gli attrezzi per una pulizia generale alla quale collaborarono finalmente i parenti dei ricoverati.

■ NAPOLI. Quando si è accorto che la sala operatoria era in pessime condizioni, il dottor Renato Rotondo, aiuto di ortopedia al Cto di Napoli, si accingeva ad eseguire un delicato intervento al ginocchio di una ragazza di diciotto anni. Il medico ha atteso circa due ore l'intervento del personale ausiliario a cui aveva chiesto di pulire il locale. Alla fine ha provveduto da sé, si è armato di secchio e stracci ed ha cominciato a lavare il pavimento della sala operatoria. Si è tolto il camice e si è messo al lavoro, mentre la giovane paziente, già sotto l'effetto del narcotico, aspettava di essere operata. Sterilizzato l'ambiente, il chirurgo ha potuto finalmente eseguire l'intervento.

«Gli ausiliari si sono rifiutati di pulire affermando che non era compito loro sterilizzare le camere operatorie», ha sostenuto il chirur-

go, che è anche consigliere comunale pidessino a Napoli. Il dottor Rotondo si è immediatamente rivolto alla direzione sanitaria del Centro traumatologico per denunciare «la vergognosa situazione in cui versa il servizio operatorio del pronto soccorso». Anche nei mesi scorsi al Cto si registrarono carenze igieniche. «Eppure in questo ospedale il personale non manca - ha spiegato il sindacalista della Cisl Antonio Fona - se succedono queste cose è perché esiste uno stato di anarchia. Gli addetti fanno quel che possono, la verità è che qui dentro non c'è una corretta organizzazione del lavoro».

L'assurdo episodio di malasanità è avvenuto sabato scorso. La diciottenne, Anna P., era armata al Cto verso le 9. Poco prima era rimasta vittima di un incidente stradale: una brutta caduta dal motorino che le aveva provocato la rottu-

ra dei legamenti del ginocchio. Dopo averla visitata, il dottor Renato Rotondo decise di operare con urgenza la giovane.

Il direttore del reparto ortopedia, il professor Antonio Savoia ha spiegato che episodi simili sono accaduti anche in passato. «La pulizia fuon programma che il dottor Rotondo è stato costretto a fare, e la vana attesa che gli ausiliari pulissero la sala operatoria, ha causato il rinvio di un altro intervento. Ho invitato una relazione alla direzione sanitaria per denunciare delle gravi carenze che ci sono nel nostro reparto e per protestare sull'accaduto».

La Usi ha intanto aperto un'inchiesta per accertare come sia stato possibile che il dottor Renato Rotondo abbia dovuto sottrarsi al personale ausiliario dell'ospedale.

Ma non è la prima volta che si arriva a simili paradossi. Poche settimane fa, all'ospedale «Vecchio Pellegri» un infermiere, dopo aver protestato per le cattive condizioni igieniche del nosocomio, decise di fare da sé scese in strada ed entrò in un supermercato, dove comprò scope, stracci e detersivi pagando di tasca propria centomila lire. Una volta rientrato nel reparto, l'uomo distribuì ai suoi colleghi gli attrezzi per una pulizia generale alla quale collaborarono finalmente i parenti dei ricoverati.

■ NAPOLI. Quando si è accorto che la sala operatoria era in pessime condizioni, il dottor Renato Rotondo, aiuto di ortopedia al Cto di Napoli, si accingeva ad eseguire un delicato intervento al ginocchio di una ragazza di diciotto anni. Il medico ha atteso circa due ore l'intervento del personale ausiliario a cui aveva chiesto di pulire il locale. Alla fine ha provveduto da sé, si è armato di secchio e stracci ed ha cominciato a lavare il pavimento della sala operatoria. Si è tolto il camice e si è messo al lavoro, mentre la giovane paziente, già sotto l'effetto del narcotico, aspettava di essere operata. Sterilizzato l'ambiente, il chirurgo ha potuto finalmente eseguire l'intervento.

«Gli ausiliari si sono rifiutati di pulire affermando che non era compito loro sterilizzare le camere operatorie», ha sostenuto il chirur-

## Annunciatrice tv

### La Gambineri è scomparsa da 5 giorni

■ ROMA. «Pronto vigili corrette. C'è una donna che tenta di suicidarsi con il gas». Ma nell'appartamento di via Ronciglione 9 a Ponte Milvio, di Anna Maria Gambineri 58 anni, popolare ex annunciatrice Tv, nessuna traccia. Il cattivo odore hanno poi scoperto i pompieri era provocato da una pila di piatti sporchi lasciati nel lavello. «La signorina buon'asera?», ha spiegato il portiere del condominio agli inquirenti. «Non la vedo da parecchi giorni. L'ho vista uscire sabato scorso in taxi. Erano le 19.50. Indossava un abito da sera nero, lungo fino ai piedi, e sulle spalle portava una mantella multicolore. Ma a casa non ha fatto più ritorno».

Ora presso il commissariato di Ponte Milvio è stata presentata una denuncia per scomparsa. L'ha sottoscritta la sorella della presentatrice Tv, Luciana. Anche lei allarmata per il lungo silenzio della donna. «Anna Maria soffre di crisi depressive», ha detto. «Non vedo e non sento mia sorella da cinque giorni. Il telefono squilla invano» ha precisato preoccupata agli agenti della squadra mobile romana e della Digos che ieri pomeriggio si sono precipitati in via Ronciglione.

Anna Maria Gambineri ha lasciato il piccolo schermo quattro anni fa. Per trent'anni ha accompagnato le nostre giornate televisive con le sue presentazioni. Nella vita bisogna sapersi rinnovare. Cerco stimoli per continuare a lavorare fino a 70 anni», aveva detto nel giorno dell'addio alla Tv.

## Truffa all'Inps

### In Puglia 1500 persone denunciate

■ BRINDISI. La Guardia di finanza ha denunciato oltre 1.500 persone per una truffa di cinque miliardi all'Inps e di ulteriore cinque miliardi per contributi mai versati. Le indagini - su delega del sostituto procuratore presso la pretura Lorenzo De Napoli - hanno permesso di individuare i responsabili (per lo più residenti nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto) e di quantificare l'ammontare della truffa reizzata percependo indebitamente le indennità di disoccupazione malattia e maternità sulla base di fittizi rapporti di lavoro con gli imprenditori agricoli Antonio Muia di 71 anni di Leverano (Lecce) Domenico Buongiorno di 69 di San Vito dei Normanni (Brindisi) Luigi Merola, di 43 di San Pietro Vermotico (Brindisi), ed un altro di Grottaglie (Taranto) che nel frattempo è morto. In particolare è emersa l'inesistenza dei fondi agricoli su cui le persone segnalate risultavano impiegate come orciuttanti e conseguentemente, sono risultate false le malattie e le maternità che davano luogo ai contributi. Tra i denunciati, oltre a numerosi disoccupati, molti impiegati che arrotondavano lo stipendio ed anche casalinghe che cercavano in tal modo di integrare il bilancio familiare.

## Con grande tristezza e accorato rimpianto

la Federazione ferrarese del Pds partecipa a dolore suscitato dalla repentina scomparsa provocata da un morbo inesorabile della carissima compagna

**NIVES GESSI** combattente coraggiosa nella Resistenza dirigente politica e sindacale sempre in prima nelle memorabili lotte delle lavoratrici e dei lavoratori della terra di tutta Italia. Profonda conoscitrice della realtà agricola, personalità dotata di una innata vena di interessi e curiosità intellettuali e culturali che ha espresso e coltivato nei mandati parlamentari e negli incanchi pubblici avvolti con capacità unita alla più profonda e intransigente rettitudine morale.

Ferrara 23 giugno 1994

Donatella e Carlo ricordano

**NIVES** rara maestra ed amica  
Roma 23 giugno 1994

## La segretaria della Cgil ricorda con immenso rispetto

**NIVES GESSI** Mondina staffetta partigiana dal dopoguerra fino agli anni '70 organizzatrice con la Federbraccianti delle grandi lotte con trattative per le trasformazioni agrarie il lavoro nelle campagne del Nord e del Sud e protagonista dei diritti delle lavoratrici italiane.  
Roma 23 giugno 1994

Lidia ed Ernesto Treccani con Giulio Madalena e le loro famiglie si stringono a Maurizio e Grazia Gessi nel dolore per la perdita di

**NIVES** partigiana valorosa e fedele dirigente del Pci e del Pds generosa amica di sempre  
Milano 23 giugno 1994

**Abbonatevi a**

**l'Unità**

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44  
Fax (02) 67.04.522

**l'Unità Vacanze**

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, e l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre la partenza di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.